

SCAFFALE • SAGGISTICA



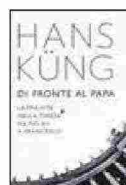
Nicoletta Cusano
Sintesi e separazione
Mimesis
pp. 267, € 24,00



Andrew O'Hagan
La vita segreta
Adelphi
pp. 222, € 22,00



E. M. Cioran
Antologia del ritratto
Adelphi
pp. 309, € 15,00



Hans Küng
Di fronte al papa
Rizzoli
pp. 384, € 14,00

L'indagine si rivolge inizialmente alla filosofia di Martin Heidegger e porta alla luce la profonda contraddittorietà della sua base teorica. Si interroga allora sul fondamento del successo di tale pensiero, che benché gravato dalla contraddizione è tra i più studiati e seguiti del novecento. Da qui l'ampliamento della ricerca e il suo rivolgersi alla direzione fondamentale della filosofia contemporanea, alla sua essenza e alle sue radici, che affondano nel modo in cui la filosofia da Platone in poi ha concepito l'ente quale sintesi tra la determinazione (ciò che) e il suo essere (è).

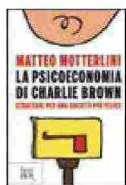
Sempre più spesso usiamo con disinvoltura parole e nomi di cui pochissimo sappiamo. Bitcoin, ad esempio. Che cosa sono? Chi è Satoshi Nakamoto, l'individuo – o l'oscura entità collettiva – che li ha inventati? E perché li ha inventati? Che cos'è il dark web, e cosa significa «viverci» dentro? Che cos'ha veramente fatto, Julian Assange? E chi è? Per trovare le prime risposte scriveva uno scrittore puro, qualcuno cioè disposto a partire per un viaggio senza mappa, provvisto di un'arma ancora efficace: una qualche confidenza con il romanzesco. Qualcuno come Andrew O'Hagan, insomma. O'Hagan è sceso davvero negli abissi largamente sconosciuti della rete. E al suo ritorno, come un esploratore vittoriano, ha steso tre relazioni estremamente accurate.

Fra il Seicento e la fine del Settecento, nasce e si sviluppa in Francia un *genre* che subito raggiunge picchi mai eguagliati in seguito: il ritratto. In poche righe vengono disegnati profili non meno memorabili di quelli di certi personaggi di romanzo. Ma qui si tratta, molto spesso, di persone illustri. Di questi scritti Cioran era un conoscitore portentoso: nessuno dunque meglio di lui avrebbe potuto, attingendo al vasto giacimento dei *mémoires*, allestire una galleria al tempo stesso così personale e così essenziale: dall'ineguagliabile Saint-Simon, «anima equatoriale», a Madame du Deffand, soavemente feroce sulla marchesa du Châtelet; da Madame de Genlis – che ritrae un Rousseau acrimonioso, ipocrita e vanitoso – a Rivarol, impalpabile su Mirabeau.

Dei sette papi di questo libro – da Pio XII a Francesco, passando per Giovanni XXIII, Paolo VI, papa Luciani, Wojtyła e Ratzinger – Hans Küng, il “grande vecchio” della teologia dissidente, ha avuto un'esperienza diretta. Ha avuto modo di osservare e vivere da vicino le loro scelte e le loro azioni: per ciascuno di loro Küng ha un ricordo, un aneddoto, un giudizio, e in queste pagine parte proprio dal suo rapporto con i pontefici e dal ruolo spartiacque del Concilio Vaticano II per valutare il loro contributo – positivo e negativo – al percorso compiuto dalla Chiesa in questi decenni. Ne nasce una testimonianza d'eccezione, un confronto aperto e schietto in cui il teologo di Tübinga difende con coerenza la sua visione di una Chiesa non arroccata su posizioni dottrinali.



Tim Phillips
Il Principe riletto a uso di Manager
Rizzoli
pp. 180, € 9,00



Matteo Motterlini
La psicoeconomia di Charlie Brown
Rizzoli
pp. 270, € 17,00



Andrea Camilleri
Esercizi di memoria
Rizzoli
pp. 240, € 18,00



Ezio Mauro
L'anno del ferro e del fuoco
Feltrinelli
pp. 256, € 18,00

I nemici dei vostri nemici sono i vostri amici. I messaggi si mandano con le azioni, non con le parole. Niente è effimero come il successo. E ricordate sempre: se non volete perderlo, il potere va esercitato. Con ogni mezzo. Trattato formidabile per profondità di analisi e capacità di indicare strategie per sfruttare eventi e comportamenti umani a proprio vantaggio, *Il Principe di Machiavelli* rappresenta un'ottima guida anche nel mondo del lavoro di oggi, ormai diventato, tra competizione, divisioni e obiettivi sempre più proibitivi, un campo di battaglia in cui solo i più abili riescono a farsi strada. Tim Phillips rilegge il famoso trattato rinascimentale offrendo consigli e suggerimenti per districarsi tra imprevisti e cambi di rotta tipici delle aziende di oggi.

Nessuno vorrebbe essere stressato, inefficiente e con i conti in rosso. Ma spesso lo siamo: come individui e come Paese. Lo dimostrano la recente crisi e la persistente difficoltà dei governi a farci “fare la cosa giusta”: inquinare meno, pagare le tasse, andare alle urne, bere con moderazione... Perché siamo così difficili da governare? Perché si parte dal presupposto che siamo esseri economicamente razionali. Peccato non sia così, come rivelano numerosi esperimenti sul campo e le immagini del cervello in azione. In realtà siamo insicuri come Charlie Brown, egocentrici come Lucy, pigri come Snoopy. Il modo per cambiare in meglio i nostri comportamenti non è subissarci di raccomandazioni, norme e burocrazia, ma spingerci gentilmente nella...

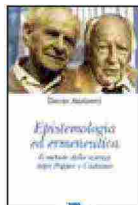
Quest'anno ricorrono i 150 anni dalla nascita di Luigi Pirandello e Camilleri, che tra l'altro da bambino lo incontrò di persona, aprì il suo nuovo libro di personali *Esercizi di memoria*, ovvero ricordi di una vita, con la storia assurda e comica dell'odissea delle povere ceneri dell'autore dei “Sei personaggi”. Lo fa perché fu proprio lui, con due amici, a darsi da fare nel primo dopoguerra perché queste fossero portate e sepolte vicino alla casa natale del Caos ad Agrigento, secondo il volere dello scrittore premio Nobel, scomparso nel 1936, che si era fatto cremare dando scandalo. Questo è solo il primo ricordo, il primo racconto e quasi un'introduzione a una galleria di incontri.

“Di notte, cent'anni dopo, tutto sembra com'era, in questa composizione intatta di storia e di luce, di marmi e di fato, di ghiaccio e di memoria. Cammino da un ponte all'altro fino al canale Prjažka cercando una finestra. Al numero 57 di via Dekabristov, dove il poeta Aleksandr Blok passava ore al buio, in quelle notti, guardando il “freddo violetto” di Pietrogrado e, oltre la finestra, “la Russia che vola chissà dove, nell'abisso azzurro-blu dei tempi”. A cento anni dalla Rivoluzione russa, Ezio Mauro ritorna nei luoghi dell'insurrezione popolare che ha invertito la direzione della storia.

SAGGISTICA • SCAFFALE



Tommaso Montanari
Vincenzo Trione
Contro le mostre
Einaudi
pp. 184, € 12,00



Dario Antiseri
Epistemologia e ermeneutica
La Scuola
pp. 152, € 13,50



Clive S. Lewis
Il problema della sofferenza
Morcelliana
pp. 176, € 14,00



Domenico Quirico
Succede ad Aleppo
Editori Laterza
pp. 144, € 15,00

È un vizio italiano: produrre mostre *blockbuster*. Gli ingredienti sono sempre gli stessi: Caravaggio e Leonardo, gli impressionisti, Van Gogh, Picasso, Dalí e Warhol. Ne facciamo circa diecimila l'anno, ma dovremmo avere seri dubbi su questa sarabanda. Innanzitutto perché si tratta quasi sempre di puro intrattenimento: a pagamento, e di bassa qualità. Quasi mai c'è dietro una ricerca originale, e quasi sempre non c'è nulla da imparare: la verità è che privati senza scrupoli e pubbliche autorità senza un progetto mettono a rischio pezzi unici, spesso di valore altissimo. Dobbiamo riprendere a fare esposizioni serie, libere, educative. E c'è un'alternativa più radicale: rompere la gabbia degli eventi, e rituffarci nel fitto contesto di arte e paesaggio che rende l'Italia unica al mondo.

Il manifesto teorico di uno dei più importanti filosofi italiani dimostra – a partire dal confronto tra il metodo popperiano per *trial and error* e il “circolo ermeneutico” di Gadamer e al di là delle contrapposizioni tra scienze naturali e scienze storico-sociali e tra epistemologia ed ermeneutica – come il metodo del sapere sia unico, fatto di problemi, ipotesi e critica. La postfazione di Giuseppe Franco ricostruisce lo scenario e i protagonisti di una riflessione centrale nella cultura contemporanea. «Esiste, dunque, un solo *metodo* nella ricerca scientifica, diverse sono piuttosto le *metodiche*, cioè le tecniche di prova. Ricerca scientifica non significa, e non può significare, altro che tentativi di soluzione di problemi.

Il problema della sofferenza tocca il cuore della “teodicea”: il rapporto fra il bene che è Dio e il male presente nel mondo. Per la teologia questa asimmetria è giustificata dal libero arbitrio, che rende l'uomo libero di scegliere: la sofferenza è una prova che offre la possibilità di approssimarsi a un bene più grande. Lewis, per l'approccio razionale a tali questioni – intelligibile ai più – e per lo stile accattivante, proprio di un grande romanziere, appare un pensatore moderno. Moderna è la sua apologia del cristianesimo: non tanto in contrapposizione alle altre fedi ma come difesa del senso stesso dell'essere umano, oggi quanto mai attuale, ad esempio, rispetto all'avanzare di prospettive naturalistiche, che negano la dimensione della libertà umana.

Che cosa era Saleh prima di vendere l'automobile per potersi comprare un mitra? E cosa era Nour prima che lasciasse i suoi figli per combattere? E il padre di Mansour aveva la stessa aria dolce e risoluta nel suo barracano nero, dopo aver perso suo figlio? Tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, si trascinano dietro la paura come lo sporco attaccato alle scarpe. Perché Aleppo è insieme Guernica e Stalingrado, Sarajevo e Grozny. Aleppo, città millenaria fondata dagli Ittiti e perla dell'Impero romano, la città dove hanno convissuto per secoli arabi, armeni, curdi e circassi non esiste più.